

L'ARTE DEL PASSAGGIO **Autorità come servizio pasquale**

A cura di m. Orsola Bertolotto

È sempre bello vedere questo armonioso convergere presso la Pontificia Università Urbaniana delle quasi cinquecento madri generali e provinciali per l'assemblea Nazionale USMI. Una meraviglia di comunione, amicizia e simpatia tra tutte!



Il tema è estremamente importante poiché si tratta della "governance": un aiuto specifico per chi nella Congregazione svolge il servizio di "autorità".

L'assemblea inizia alle ore 9,00 con la preghiera e il saluto della Presidente, madre M. Regina Cesarato. La moderatrice suor Teresa Simionato presenta il materiale che si trova nella cartella di ciascuna partecipante e dà le indicazioni per la giornata.

Alle ore 9,30 prende la parola p. Lorenzo Prezzi dando il "contesto motivazionale" del tema che si declinerà in questi tre giorni partendo dalla constatazione che il servizio dell'autorità è radicalmente cambiato e, con la competenza che gli è

propria, ci mette a contatto con la realtà che conosciamo e in qualche modo "soffriamo" all'interno delle nostre famiglie religiose: la vita religiosa sta diventando "invisibile".

La situazione attuale può essere riconducibile alla nostra infedeltà: non sempre si vede che si fa apostolato per il Signore (si assiste a una "mondanizzazione" della vita religiosa) e soprattutto al "cambiamento del modello di vita". Praticamente è terminata l'epoca della congregazioni il cui apostolato è nel sociale.

In questa situazione Papa Francesco ha aperto "porte e finestre" invitando i religiosi ad "uscire" per andare ad evangelizzare. L'invito al "coraggio" e al "non adeguarsi allo spirito del mondo" richiedono che la vita religiosa si appropri di quello che è tipico: la testimonianza e la profezia.

Occorre assumere rapidamente orientamenti e prendere decisioni, come dice il testo "Scrutate" per non sprecare il tempo favorevole che ci è donato. La speranza del futuro si basa su Colui nel quale abbiamo posto tutta la nostra fiducia.

Fa eco a queste riflessioni di p. Prezzi, madre M. Regina Cesarato che, attraverso un power point, presenta in sintesi la risposta che le famiglie religiose interpellate hanno dato alla lettera apostolica di Papa Francesco.

Dalle risposte pervenute si può dire che la Lettera ha raggiunto gli obiettivi proposti: *guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con passione, abbracciare il futuro con speranza.*

Come risposta alle "attese" del Papa vengono enumerati gesti concreti di accoglienza e di vicinanza ai poveri. La vita religiosa si presenta come profezia, come capacità di svegliare il mondo, anche se bisogna prima "evangelizzare noi stesse".

Altro aspetto importante è la necessità di lavorare in rete come segno di condivisione dei carismi, affrontare i conflitti comunitari, esprimere tenerezza, migliorare il rapporto tra sorelle di diverse cultura.

Un breve intervallo ci dispone all'ascolto di frate Sabino Chialà, monaco di Bose, che tratta il tema: "Uno che parla con autorità".

Partendo dal Vangelo il relatore presenta l'autorità vissuta da Gesù.

a) Autorità di Gesù.

Le folle hanno una reazione di stupore (Mc 1,16-20). "Erano stupiti del suo insegnamento perché insegnava come uno che ha autorità e non come i loro scribi".

Primo punto: l'insegnamento di Gesù è autorevole perché lui stesso è coinvolto interiormente in quello che comunica. Gli ascoltatori di Gesù colgono coerenza tra quello che dice e quello che crede.

Questo coinvolgimento diventa poi esplicito nella guarigione dell'indemoniato (Mc 1,27).

L'autorevolezza di Gesù si esprime nella guarigione. Quello che Gesù dice risana l'essere umano. Guarigione fisica e guarigione dal peccato. La sua azione provoca una rinascita che si esprime a tutti i livelli. Guarisce e perdona.

Gesù inoltre "depone la vita e la riprende" (Gv 5,27). Gesù può giudicare perché ha la vita in se stesso. La finalità del giudizio di Gesù è "dare la vita". Gesù può dare la vita agli altri perché ha la capacità di rinunciare alla sua vita. Per salvare gli altri rinuncia a salvare se stesso. L'autorità di Gesù consiste nel dare la vita, la propria vita.

b) Autorità dei discepoli

Gesù ha condiviso l'autorità prima con i dodici apostoli e poi con i 72 discepoli (Mc 13,34).

Gesù invita alla vigilanza e ordina al portinaio di vigilare. È da notare che ha dato a tutti l'autorità, ognuno per la sua parte: tutti sono servi. Tra questi c'è chi ha il compito di vigilare.

L'autorità che Gesù ha dato è quella di "cacciare i demoni", "guarire ogni sorta di malattia e infermità", "camminare su serpenti e scorpioni" senza riceverne danno.

L'autorità è solo di Cristo. I discepoli sono invitati ad "andare", ma sempre mantenendo ben saldo il legame con Gesù al quale è stato dato "ogni potere in cielo e in terra".

L'autorità nelle prime comunità cristiane presenta i seguenti connotati: essere amministratori, prendersi cura, vigilare, guidare e ammonire.



c) Tentazione dell'autorità

La tentazione subita anche da Gesù (Lc 4,5-6) riguarda il potere: "Ti darò autorità su tutto e la gloria di questi regni". Occorre essere coscienti della tentazione del potere.

I discepoli discutono su chi possa essere il più grande, ma nella Chiesa non c'è il più grande: c'è solo il *primo* che si pone servizio di tutti. Si diventa grandi a misura in cui ci si mette a servizio.

Il fondamento dell'autorità è dunque cristologico: come l'ha vissuta Gesù siamo chiamati a viverla noi. Servizio fino al dono della vita.

A mezzogiorno ci raccogliamo in preghiera per la celebrazione eucaristica e alle ore 15,00 riprende l'assemblea con la seconda parte della relazione di frater Sabino.

L'autorità come servizio pasquale.

L'autorità deve essere esercitata in due dimensioni: per il benessere della comunità nel suo insieme e prendendosi cura personale delle Sorelle.

Governare una comunità religiosa significa vigilare e favorire la struttura profonda del vivere insieme. Si tratta di un discorso spirituale prima che organizzativo. Chi esercita l'autorità non può perdere di vista le persone a favore dell'opera. Gesù ha dato questo modello: la persona che gli stava davanti era per lui la più importante in quel momento.

Naturalmente l'autorità è accompagnamento delle Sorelle viste nella loro individualità. Occorre interessarsi del cammino spirituale di ciascuna. All'autorità vengono affidate delle persone e non delle opere.

Quali strumenti abbiamo per tale servizio?

- 1) **Vita condivisa.** La condivisione della stessa vita comunitaria. Il primo strumento è l'esempio della propria vita. San Benedetto: *all'abate incombe mostrare quello che è buono e santo con i fatti più che con le parole.* Ci possiamo sentire inadeguati, ma

nessuna autorità sarà mai all'altezza del vangelo. La coerenza non si misura da quello che riusciamo ad essere, ma da quello che vorremmo essere. Saremo annunciatrici credibili se tenderemo alla coerenza con il messaggio che annunciamo.

- 2) **Vigilanza.** Avere un occhio attento, vedere e prevedere quello che si dovrà fare: occhio attento alle persone e situazioni. Capacità di discernimento e di confronto continuo con la parola di Dio. Attenti però a non cadere nel *controllo* o peggio ancora nello *spionaggio*. Chi presiede si preoccupa di quello che la sorella sta vivendo.
- 3) **Orecchio.** Capacità di ascolto. Per questo è necessario avere tempo e pazienza. Importante è che l'altro abbia lo spazio per potersi esprimere. Senza ascolto personale non c'è vita fraterna. Ascoltare anche chi esprime dissenso. Così si evita la mormorazione.
- 4) **Insegnamento e correzione.** L'autorità ha il compito di insegnare, quindi è necessario concedersi il tempo di prepararsi. Essere esperte della parola di Dio. Se non



si è autorità spirituali non si è autorità religiosa. La correzione fraterna è necessaria, anche se occorre discernimento: correggere solo per il bene della sorella.

- 5) **Disponibilità a "portare il peso dell'altro".** Portarlo nella preghiera. Abbiamo il dovere di portare l'infermità dei più deboli (Rom 15,1)

Riassumendo si può dire che l'autorità è chiamata a "far crescere" la persona, quindi aiutare ad essere "liberi" (liberazione dal passato opprimente); spingere alla comunione; aprire spazi di speranza per il futuro.

Al termine della relazione viene dato uno spazio alle domande che permettono al relatore di ampliare alcuni concetti espressi in precedenza.

L'ultimo momento della giornata viene affidato a don Giuseppe Laiti che sintetizza a grandi linee le tematiche.